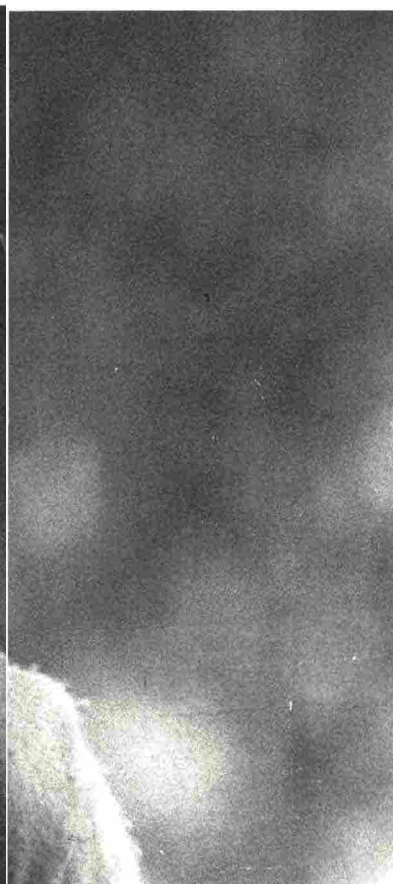


Libri
di Michele Antonelli



**CALCI E SPUTI
E COLPI DI TESTA**
di Paolo Sollier

Mimesis

118 pagine, € 12

ALTERNATIVO

Paolo Sollier, oggi 74enne, negli anni Settanta quando scrisse il suo libro diventato un cult.

PAOLO SOLLIER IL PALLONE PRESO A PUGNI (CHIUSI)

“La menata del pugno è cominciata per caso. Un saluto ad altri compagni, una piccola complicità, nient'altro... Se poi qualcuno se la prende perché i comunisti si salutano a pugno chiuso, affari e paure sue”. Calciatore militante e anticonformista, Paolo Sollier con quel pugno chiuso si è identificato. In campo e fuori. Nato a Chiomonte, in provincia di Torino, nel 1948, si è distinto in carriera per l'impegno politico e per uno sguardo atipico sul calcio del suo tempo. Con uno spirito critico capace di sviscerare dall'interno le contraddizioni. In *Calci e sputi e colpi di testa*, pubblicato per la prima volta nel 1976 e oggi alla terza edizione (Mimesis), di quel mondo ha delineato i contorni e la sostanza, incatenando una serie di riflessioni su argomenti poco discussi e realizzando su pagine un affresco del clima socioculturale degli anni Settanta. Dopo aver lavorato per qualche mese nello stabi-

mento Mirafiori della Fiat, luogo che diede il via alle agitazioni operaie dell'Autunno caldo del 1969, Sollier si fece calciatore a tempo pieno per caso grazie al trasferimento, nel 1974, dalla Pro Vercelli al Perugia di Ilario Castagner. In Umbria vinse la B, giocò nella massima serie e diventò membro di Avanguardia Operaia, gruppo di estrema sinistra nato nel 1968. Perché, scrive, sport e politica non sono sfere poi così lontane: “È possibile diventare famosi senza fare niente per diventarlo? Pare di sì. Sto diventando famoso perché, udite udite, mi 'occupo di politica”. È uno che si diverte a giocare a pallone ma non digerisce quell'ambiente per tanti aspetti, come l'esaltazione dell'individualismo. E tra allenamenti, domeniche in campo e riunioni politiche, per i giornali di allora è “il calciatore ultrarosso”, “il compagno centravanti”, “il pugno sinistro (chiuso) di Dio”. Barba folta e capelli lunghi ne alimentano la figura, insieme alla schiettezza: è un'icona, un personaggio che fa notizia. Con un linguaggio capace di cristallizzare negli occhi del lettore le situazioni descritte, *Calci e sputi e colpi di testa* ha fatto epoca grazie a una narrazione che tocca in modo diretto temi diversi: la mancanza di riforme nel sistema calcio, l'assenza di cultura sportiva in Italia, il mondo dell'informazione e l'amore, sempre presente sullo sfondo. È la testimonianza autobiografica di un calciatore più polmoni che tecnica di fronte alla vita di tutti i giorni.